

I
- -
U
- -
A
- -
V

Università Iuav
di Venezia

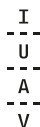
Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE VENICE SUSTAINABLE CITY



VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE


anteferma



Università IUAV
di Venezia

Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

VENEZIA **CITTÀ SOSTENIBILE** **VENICE** **SUSTAINABLE CITY**



VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE



I
-
U
-
A
-
V

Università Iuav
di Venezia



Sponsored by:



ANCE | VENEZIA

VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE

W.A. Ve. 2019

Curatore: Alberto Ferlenga

Coordinatori: Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

Tutors: Noemi Biasetton, Rafael De Conti Lorentz, Chiara Semenzin, Elisa Zatta

Web e social: Giulia Ciliberto

Amministrazione: Lucia Basile, Federico Ferruzzi

Comune di Venezia, Direzione sviluppo del territorio e città sostenibile:

Daniilo Gerotto, Direttore

Vincenzo de Nitto, Dirigente centro storico e isole

con Filippo Lovato, Omar Tommasi, Claudia Visser

Maurizio Dorigo, Dirigente terraferma

con Nicola Rossi

Marco Ballarin, Daniela Ruggeri

Venezia città sostenibile

Venice Sustainable City

Anteferma Edizioni ISBN: 978-88-32050-60-8

Università Iuav ISBN: 978-88-31241-02-1

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

In coedizione con

Università Iuav di Venezia
Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: giugno 2020

Progetto grafico e infografiche: Stefania Mangini

Impaginazione: Emilio Antoniol, Margherita Ferrari, Stefania Mangini

Traduzioni: Silvia Micali

Foto: Umberto Ferro, Luca Pilot, Sara Pellizzer, Jacopo Berti, Maria Cristani

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale

INDICE

<i>Alberto Ferlenga</i>	6	Dedicato a Venezia
<i>Anna Buzzacchi</i>	10	Venezia: progettare nuove relazioni
<i>Marco Ballarin</i>	16	VENEZIA E L'ACQUA Dell'acqua, o della misura del tempo
<i>Daniela Ruggeri</i>	28	VENEZIA E IL CUORE DELLA CITTÀ Un nucleo storico policentrico come matrice per il futuro della città metropolitana
<i>Matteo Basso, Nicola Di Croce</i>	40	VENEZIA E L'ABITARE Venezia: casa, spopolamento e dinamiche turistiche
<i>Mattia Bertin, Carlo F. Dall'Omo, Denis Maragno, Francesco Musco</i>	50	VENEZIA E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO Aperta e complessa. Per una Venezia climateproof
<i>Giulia Ciliberto</i>	60	VENEZIA E I BIG DATA Venezia e i Big Data: un archivio di possibili scelte
<i>Giuseppe Ferrari, Nicoletta Traversa</i>	72	VENEZIA E IL CINEMA Venezia e gli home movies: cineturismo e sguardi residenti
<i>Andrea Iorio</i>	84	VENEZIA E LA LAGUNA Legami d'acqua. Venezia e il suo territorio come palinsesto idrografico
<i>Elisa Monaci</i>	94	VENEZIA E LE CHIESE Nelle chiese chiuse di Venezia. Abbandono, riuso e nuovi popolamenti
<i>Luca Nicoletto</i>	104	VENEZIA E LO SPAZIO PUBBLICO Verso una città porosa: rigenerare a partire dallo spazio pubblico
<i>Corinna Nicosia</i>	114	VENEZIA E LA METROPOLI Venezia e l'ambizione metropolitana
<i>Clarissa Ricci</i>	122	VENEZIA E L'ARTE La Biennale a mosaico
<i>Cecilia Rostagni</i>	134	VENEZIA E LA MODERNITÀ La "prudente" disponibilità al nuovo di una città che cambia
<i>Massimo Triches</i>	144	VENEZIA E LA SALUTE Venice Anatomy: paradigmi per la cura reciproca tra uomo e territorio
<i>Luca Velo</i>	156	VENEZIA E LO SPORT Spazi e attività sportive tra benessere individuale, relazioni sociali e qualità urbana
<i>Paola Virgilioli</i>	166	VENEZIA E IL CAMPUS DIDATTICO Venezia insegna



— Foto, Laboratorio
fotografico luav.

Un nucleo storico policentrico come matrice per il futuro della città metropolitana

Daniela Ruggeri

Since the 9th century Venice was made up of a group of island. Each one has its "Heart": a square or a "campo". The independence of each island gives to the Venetian sestieri the balance between public and private spaces; the proximity to the services, easily reachable on foot, together with the renowned beauty of the historic center, makes Venice a model of sustainability.

Venice today is a vast territory, distinguishable in the mainland, ancient city and islands. Its island nucleus constitutes the ancient heart of the Metropolitan City. The value of "museum city" of the historic center is predominant, but this continues to live as a polycentric city of water with many souls: city of architecture, cinema, theater, universities, crafts, shipyards and neighborhood life.

A future for Venice cannot ignore the transformations that are taking place, the many souls of Venice and the presence of tourism and the phenomenon of "acqua alta". The development, over the centuries, of studies and practices in water management is now a starting point in planning for the defense of the territory from the effects of climate change.

Once again, the original matrix of the polycentric archipelago would represent a paradigm for a metropolitan water city made up of new islands.

— Daniela Ruggeri, architetto, nel 2017 consegue il titolo di Dottore di ricerca in Composizione architettonica presso lo Iuav di Venezia con una tesi intitolata "Tra Mediterraneo e Sahara. André Ravéreau e la valle del M'Zab" (Lettera Ventidue, 2020). Dal 2012 collabora alla didattica presso lo Iuav, dove compie diverse esperienze di ricerca, curatoriali di seminari e mostre, ed editoriali; attualmente è titolare di assegno di ricerca presso il laboratorio PRIDE dell'infrastruttura di ricerca IR.IDE, Iuav; fa parte del corpo docente del Seminario Internazionale di Architettura Villard. Dal 2013 coordina sei edizioni di Architettura dello Iuav di Venezia. Dal 2016 è nel comitato redazionale della collana "Le città di Villard". Le sue ricerche riguardano principalmente i processi di trasformazione urbana nell'area nordafricana a partire dal Secondo dopoguerra; nel 2015 è curatore della sezione Architettura della mostra, "Africa Big Change, Big Chance, Big Challenge" (Triennale di Milano; CIVA di Bruxelles). Dal 2016 fa parte di progetti di ricerca congiunta tra Iuav (Cluster AFROLAB) e partner internazionali, fra cui ENSA Marseille, A*MIDEX, LAM – Sétif, CERAU – Rabat, LAAM – Tunis.

1 – Calvino I., "Le Città invisibili", Mondadori, Milano, 2002, p. 88.

2 – Mancuso F., "Venezia è una città", Corte del Fontego, Venezia, 2009, p. 12.

«Era l'alba quando disse: – Sire, ormai ti ho parlato di tutte le città che conosco.

– ne resta una di cui non parli mai.

Marco Polo chinò il capo.

Venezia, – disse il Kan.

Marco sorrise. – E di che altro credevi che ti parlassi? L'imperatore non batté ciglio. – Eppure non ti ho mai sentito fare il suo nome.

E Polo: – ogni volta che descrivo una città ti dico qualcosa di Venezia [...]»¹.

Come spesso accadeva nel passato, le città di fondazione sorgevano nei posti più impensabili e inospitali per essere difficilmente raggiungibili da attacchi nemici, e Venezia è una di queste. La storia della sua nascita, comunemente individuata tra il IX e il X secolo, è molto nota poiché Venezia, proprio per la sua peculiarità di aver reso un luogo estremo – una laguna paludosa – non solo vivibile ma anche molto ricco e gradevole, ha da sempre affascinato tutto il mondo.

«La formazione urbanistica di Venezia segue però un modello singolare, ben diverso da quello comune alle altre città, nate in generale da un nodo centrale – un incrocio di strade, un castello, un santuario, il guado di un fiume, una sorgente, un porto – che diviene mano a mano il baricentro fisico e funzionale. La Venezia delle origini si sviluppa, al contrario, da un insieme di nuclei, precariamente arroccati su prime indefinite terre insulari stentatamente emergenti dalla compagine lagunare, separate fra loro da canali e da ampie superfici acquee. È una sorta d'arcipelago, nel quale le terre emerse sono, nel loro insieme, sicuramente meno estese delle superfici acquee che le separano. Queste terre dovevano interessare un intorno corrispondente grosso modo a quello della Venezia attuale [...]»².

Ciascuna isola dell'arcipelago avrà il suo "Cuore" – una piazza o un campo, quasi sempre con una chiesa

– sebbene nel corso dei secoli un «infittimento molto omogeneo dei tessuti edilizi e urbanistici»³ abbia saturato le terre emerse corrispondenti al centro storico e ridotto gli «spazi acquei esistenti fra le diverse isole»⁴, la natura policentrica di Venezia è a tutt'oggi riconoscibile. Inoltre l'originaria indipendenza di ogni isola dell'arcipelago conferisce ai sestieri veneziani uno standard di vita qualitativo dovuto proprio all'equilibrio tra spazi pubblici e privati, alla prossimità con i servizi facilmente raggiungibili a piedi. Qualità quest'ultime che insieme alla rinomata bellezza del centro storico veneziano sono state riconosciute da generazioni di architetti a livello internazionale.

Ad esempio, i progettisti che all'indomani della Seconda guerra mondiale si interrogavano sulle città della ricostruzione, facevano riferimento alle matrici dei centri storici italiani, tra cui Venezia. La discussione su Piazza San Marco, anima l'Ottavo Congresso dei CIAM, il *Cuore della città*: se da un lato questa veniva celebrata come uno dei «luoghi più belli del mondo»⁵, dall'altro, la conversione turistica della piazza faceva sorgere dei dubbi sulla sua effettiva valenza di "Cuore della città"; al contempo emergeva la lettura di una città dai più cuori: «Ho visto alcuni Cuori ben fatti nei quali mi sono sentito molto bene. A Venezia c'è Piazza San Marco e, nei vari sestieri, alcuni Cuori più piccoli, fra cui citerò per esempio Piazza SS. Giovanni e Paolo»⁶.

Venezia rappresenta tuttavia la dicotomia tra città antica e nuova, che si manifesta in maniera più evidente rispetto ad altri luoghi, proprio per la separazione fisica tra queste due entità urbane, dovuta alla presenza dell'acqua. Così il suo nucleo insulare, dal tessuto edilizio compatto, sebbene policentrico, costituisce il cuore antico – il cui bordo è definito dall'acqua – della Città metropolitana; una dicotomia che si configura a partire dall'Ottocento, quando non

3 – Mancuso F., "Costruire sull'acqua", Corte del Fontego, Venezia, 2011, p. 10.

4 – *Ibidem*.

5 – Sert J.L., "Discussione sulle piazze italiane", in Tyrwhitt J., Sert J. L., Rogers E. N. (a cura di), "CIAM, Il cuore della città: per una vita più umana delle comunità", Hoepli, Milano, 1954, p. 76.

6 – Philip J., "Discussione sulle piazze italiane", in Tyrwhitt J., Sert J. L., Rogers E. N., op. cit., p. 77.



potendo crescere più nell'*insula*, per diversi motivi, tra cui l'incremento demografico e normative igieniste, la città inizia ad espandersi fuori dall'arcipelago principale: il cimitero sull'isola di S. Michele costituisce la prima operazione ottocentesca di decentramento, mentre gli insediamenti industriali vengono collocati ai margini dell'*insula* a Santa Marta e sull'isola della Giudecca⁷; «Vi è poi la necessità di collegamenti sia terrestri che marittimi. Attorno al 1840 sono state definite le due porte delle relazioni: da un lato il ponte ferroviario, dal lato opposto le bocche di porto e il canale di accesso. Sia i treni che le navi di grande stazza potranno avere accesso al cuore della città»⁸.

Ma è all'inizio del XX secolo che prende avvio la traiettoria di scelte politiche e territoriali che segnano il passaggio da una "Venezia grande", «in grado di "contenere" entro il suo ambito urbano quanto la modernità le richiedeva»⁹, a una "grande Venezia", «un territorio più ampio che dal Lido arrivava fino alla terra-ferma»¹⁰, preludio alla Città metropolitana di Venezia. Così mentre verso l'entroterra cominciavano i lavori per la costruzione del porto e del polo industriale a Marghera, verso la laguna, il Lido si configurava come città "del *loisir*" e "del Cinema", prolungando idealmente gli spazi dei Giardini della Biennale e Sant'Elena.

«Compresa tra i due nuovi poli, tra la *città del tempo libero* e la *città del lavoro*, l'*insula* veneziana dovrebbe trovare il respiro di una grande città, centro propulsore di una metropoli multi-funzionale, articolata su di un territorio che ora abbraccia laguna, terraferma ed estuario marittimo»¹¹.

Venezia si presenta oggi con un territorio vasto, che seppur distinguibile in tre ambiti – terraferma, città antica, isole – costituisce un unico organismo metropolitano. «Venezia è formata da molte parti, morfologicamente diverse e funzionalmente in certa

7 – Cfr. Zucconi G., "La grande Venezia: una metropoli incompiuta tra Otto e Novecento", Marsilio, Venezia, 2002, p. 11-12.

8 – *Ivi*, p. 11.

9 – Tosi M.C., "Scenari per Marghera, fra sfide e paradossi" in Facchinelli L., Giovinnazzi O., Martini V. (a cura di), "I tre futuri di Venezia. Marghera, Mestre e città Storica". Pensieri sulle trasformazioni, p. 88.

10 – *Ibidem*.

11 – Zucconi G., op. cit. p. 13.

– Nella pagina a fianco, rielaborazione grafica dell'autore in collaborazione con Maria Ramazzotto, da Mancuso F., "Venezia è una città", Corte del Fontego, Venezia, 2009.

12 – Benevolo L. (a cura di), "Venezia, il nuovo Piano urbanistico", Laterza, Bari, 1996, p. 21.

13 – Per approfondimenti sull'intervento nell'area ex SAFFA a Cannaregio di Vittorio Gregotti si rimanda a Ranzani E., "Gregotti Associati: quartiere residenziale ex Saffa, Venezia", in «Domus», n. 704, 1989, pp. 25-35; Si veda anche, Tafuri M., "Vittorio Gregotti, buildings and projects", Electa-Rizzoli, New York, 1982; Morpugo G., "Gregotti Associati: 1953-2003", Rizzoli-Skira, Milano, 2004, pp. 106-111.

14 – Gregotti V., "Venezia Città della Nuova Modernità", Consorzio Venezia Nuova, Venezia 1998, p. 28.

15 – *Ivi*, p. 29.

misura autonome [...]. La laguna divide e unisce, e dalla laguna deriva, nello stesso tempo, l'unità e la specificità di Venezia e delle sue parti»¹².

Si tratta di una realtà ricca e complessa, dalle diverse sfaccettature e problematiche, in cui tuttavia si fatica a mettere in atto una gestione territoriale d'insieme armoniosa.

Le parole di Vittorio Gregotti nel libro *Venezia Città della Nuova Modernità* risuonano oggi come un monito. Egli infatti, da profondo conoscitore di Venezia – luogo in cui ha insegnato Architettura e realizzato un intervento nella città storica¹³ –, in maniera molto lucida prospettava due possibili scenari per il futuro della città: «Nel primo caso si tratta di accentuare i caratteri della città museo, di mono economia turistico-amministrativa [...]; gli stessi servizi necessari a questa prospettiva saranno costretti a un progressivo spostamento fuori dall'area della città antica. Il risultato che certo non offre grandi garanzie dal punto di vista della conservazione ambientale, sarà certo in grado di garantire a un consistente gruppo di abitanti un reddito sicuro [...]»¹⁴.

Nel secondo scenario, in linea con la prospettiva della futura Città metropolitana che all'epoca non era stata ancora istituita, ritroviamo la metafora del cuore, inteso come il nucleo antico insulare: «Una seconda visione è quella di pensare Venezia come il cuore di una assai più robusta e complessa città dispersa, da Mestre alla gronda lagunare, dal Lido alle isole urbane, una autentica città d'acqua le cui possibilità e attività dovranno articolare la monocultura turistica (una cultura a cui non deve rinunciare ma che si deve governare) con altre attività compatibili che oggi esistono in quantità crescente»¹⁵.

A vent'anni di distanza si potrebbe dire che entrambe le due ipotesi hanno trovato una sorta di concretizzazione, ma mentre la prima è dirompente nella sua

evidenza, la seconda, meno palese, è stata formalizzata dal punto di vista amministrativo¹⁶.

Un percorso, quello della visione d'insieme dell'entità metropolitana che ha subito diverse battute di arresto. L'acqua alta eccezionale del 1966 segna certamente una sorta di spartiacque, a partire dal quale la salvaguardia del centro storico assume un carattere prevalente rispetto al contesto metropolitano.

Il Piano Regolatore Generale di Benevolo del 1996 – noto come il Piano della città bipolare¹⁷ –, costituisce probabilmente l'ultimo studio dagli effetti operativi, sebbene parziali, che considerava in maniera olistica "le parti e il tutto"¹⁸ dell'entità metropolitana veneziana.

Oggi non è possibile definire l'*insula* veneziana esclusivamente "città museo", ma questa continua a vivere come città d'acqua policentrica e dalle molte anime; al contempo è infatti città dell'Architettura, città del Cinema, del Teatro, città delle Università, città dell'artigianato, della cantieristica navale e ancora della vita di quartiere. Molte di queste anime però non sono più prerogativa insulare; le isole, e ancor più l'entroterra, vivono in maniera differente rispetto al Novecento, talvolta in sintonia con il cuore della città, il quale batte certamente ritmi non ordinari e diversi dal territorio circostante.

La recente costruzione del campus universitario di Via Torino, insieme alla riqualificazione del Parco scientifico del Vega, stanno trasformando una vasta area d'accesso all'entroterra – dal passato in parte industriale, in parte dedito allo stoccaggio merci – in un importante polo scientifico e universitario. Una realtà quella universitaria/scolastica che si estende oltre l'*insula* anche verso la laguna, contando la presenza di alcune istituzioni sulle isole, come ad esempio la *Venice International University* – VIU sull'isola a San Servolo e il *Global Campus of Human Rights* a San Niccolò del Lido.

16 – Lo Statuto della Città metropolitana di Venezia è stato approvato con deliberazione della Conferenza metropolitana n. 1 del 20 gennaio 2016. www.cittametropolitana.ve.it (ultimo accesso marzo 2020).

17 – Il Piano considera Venezia e Mestre come due parti complementari dell'organismo urbano, non regolate da rapporti gerarchici. Per approfondimenti si rimanda a Benevolo L., op.cit.

18 – *Ivi*, p. 21-33.

19 – Si rimanda a Chiarin M., "M9, un intervento decisivo per Mestre. Qui un luogo di riflessione sul futuro". Intervista a Stefano Munarin, in «La Nuova di Venezia e Mestre», 12 aprile, 2020, www.nuova-venezia.gelocal.it (ultimo accesso, aprile 2020).

20 – La dicitura "acqua grande" si riferisce all'evento d'acqua alta eccezionale del 1966, livello massimo della storia con + 194 cm. L'acqua alta di novembre 2019 segna un altro piccolo storico che sfiora quello del '66, segnando +184 cm, per questo il termine viene qui reinterpretato estendendolo al plurale. Inoltre il fenomeno dagli anni 2000 a oggi registra una maggiore frequenza rispetto al passato. Per dati e una panoramica generale sull'argomento si rimanda a "Le acque alte eccezionali", www.comune.venezia.it (ultimo accesso marzo 2020).

Per non parlare delle nuove strutture ricettive turistiche, che sorgono su tutto il territorio della Città metropolitana, con una nuova concentrazione tra Mestre e Marghera, lungo la linea ferroviaria e l'inizio di corso del Popolo.

Mestre ha un nuovo Cuore, il complesso dell'M9. L'intervento realizzato dagli architetti Sauerbruch Hutton, attraverso la costruzione di nuovi corpi di fabbrica per il Museo del Novecento e il restauro di un ex convento cinquecentesco, ha ridato vita non solo all'intero isolato ma un'intera parte di città. Al di là dell'odierno dibattito su gestione e contenuti del museo¹⁹, l'intervento, a livello urbano, ricollegandosi verso nord a Piazza Ferretto, e verso sud a un'area residenziale recentemente riqualificata lungo Via Costa, ricompone attraverso una nuova centralità dotata di spazi pubblici e servizi – tassello mancante tra due parti urbane – le condizioni della vita di quartiere, o forse non sarebbe azzardato dire di "nuovo sestiere".

Un futuro per Venezia dunque non può prescindere dal considerare le trasformazioni in atto, le molte anime di Venezia e della Città metropolitana, mettendo in risalto le peculiarità di ognuna di queste ma all'interno di una visione unitaria.

Arrestare o ribaltare gli effetti di un turismo dirompente generato dalla visione della "città museo" forse non sarà più possibile, eppure il cuore antico di Venezia, grazie alla sua sorprendente resilienza, resta sempre un modello di città sostenibile, benché estremo, poiché deve fare i conti costantemente con la difesa dalle "acque grandi"²⁰. Necessità che ha implicato nel corso dei secoli lo sviluppo di studi e pratiche nel campo della gestione delle acque, che costituiscono un patrimonio culturale unico. Si tratta di un'eredità che rappresenta un punto di partenza nella progettazione per la difesa del territorio dagli effetti dei cambiamenti climatici.

Nell'ipotesi di un futuro innalzamento delle acque, ancora una volta la matrice originaria dell'arcipelago policentrico tornerebbe a rappresentare un paradigma per una città metropolitana d'acqua, composta da nuove *insule*.

Bibliografia

- Benevolo L. (a cura di), *Venezia, il nuovo Piano urbanistico*, Laterza, Bari, 1996.
- Calvino I., *Le Città invisibili*, Mondadori, Milano, 2002 (1993).
- De Michelis M. (a cura di), *Venezia la Nuova Architettura*, Skira, Milano 1999.
- Ferrighi A. (a cura di), *Venezia di Carta*, Lettera Ventidue, Siracusa, 2018.
- Gregotti V., *Venezia Città della Nuova Modernità*, Consorzio Venezia Nuova, Venezia, 1998.
- Magnani C., Val P.A. (a cura di), *Venezia città del moderno*, «Rassegna», n. 22, 1985.
- Mancuso F., *Venezia è una città*, Corte del Fontego, Venezia, 2009.
- Mancuso F., *Costruire sull'acqua*, Corte del Fontego, Venezia, 2011.
- Morpugo G., *Gregotti Associati: 1953-2003*, Rizzoli-Skira, Milano, 2004, pp. 106-111.
- Ranzani E., *Gregotti Associati: quartiere residenziale ex Saffa, Venezia*, in «Domus», n. 704, 1989, pp. 25-35.
- Tafari M., *Vittorio Gregotti, buildings and projects*, Electa-Rizzoli, New York, 1982.
- Tyrwhitt J., Sert J.L., Rogers E.N. (a cura di), *CIAM, Il cuore della città: per una vita più umana delle comunità*, Hoepli, Milano, 1954.
- Tosi M.C., *Scenari per Marghera, fra sfide e paradossi* in Facchinelli L., Giovinnazzi O., Martini V. (a cura di), *I tre futuri di Venezia. Marghera, Mestre e città Storica. Pensieri sulle trasformazioni*.
- Zucconi G., *La grande Venezia: una metropoli incompiuta tra Otto e Novecento*, Marsilio, Venezia, 2002.



web: wave2019.iuav.it
mail: workshop2019@iuav.it

VENEZIA CITTÀ SOSTENIBILE



Marco Ballarin
Matteo Basso
Mattia Bertin
Anna Buzzacchi
Giulia Ciliberto
Carlo Federico Dall'Omo
Nicola Di Croce
Giuseppe Ferrari
Alberto Ferlenga
Andrea Iorio
Denis Maragno
Elisa Monaci
Francesco Musco
Luca Nicoletto
Corinna Nicosia
Clarissa Ricci
Cecilia Rostagni
Daniela Ruggeri
Nicoletta Traversa
Massimo Triches
Luca Velo
Paola Virgioli

ISBN 978-88-32050-60-8



9 788832 050608